

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Lingue europee a confronto 2

Il verbo tra morfosintassi, semantica e stilistica

a cura di
Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2017

Indice

Prefazione	I
<i>Daniela Puato</i>	
Il perfetto nelle lingue romanze e slave tra diacronia e sincronia	1
<i>Lucyna Gebert</i>	
Perfekt e Präteritum del tedesco a confronto con i tempi italiani del passato. Alcuni esempi dal linguaggio economico	23
<i>Daniela Puato</i>	
I tempi del futuro in tedesco e la loro resa traduttiva in italiano	41
<i>Claudio Di Meola</i>	
Norma e prassi nella traduzione dall'italiano in francese: il caso del gerundio	57
<i>Oreste Floquet</i>	
Tradurre e ritradurre. Riflessioni sulla letteratura ispanoamericana	69
<i>Stefano Tedeschi</i>	
Il verbo nelle grammatiche del portoghese tra XVI e XVIII secolo	99
<i>Simone Celani</i>	
Casi di micro-variazione diatopica e diastratica in costruzioni V3 in mòcheno	115
<i>Federica Cognola</i>	
Indirizzi degli autori	131

Copyright © 2017

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-043-9

Pubblicato a novembre 2017



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Prefazione

Il volume si ricollega, già dal titolo, agli atti della Prima Giornata di Linguistica contrastiva "Lingue europee a confronto", usciti nel 2016 in questa stessa collana. Il presente volume raccoglie complessivamente sette contributi incentrati su varie lingue europee a confronto con l'italiano (tedesco, spagnolo, portoghese, francese, russo, polacco), includendo tre famiglie linguistiche: germanica, romanza e slava.

Tematicamente il volume ruota intorno al verbo, categoria che riveste un ruolo centrale nella costruzione della frase e del testo. Vengono affrontati diversi aspetti di tale classe di parole, principalmente la morfologia, la sintassi e la semantico-stilistica. Vediamo brevemente i singoli contributi.

Lucyna Gebert tratta il perfetto come categoria verbale mettendo a confronto lingue romanze (italiano, francese) e slave (russo, polacco). L'attenzione è incentrata sui processi di grammaticalizzazione nelle varie lingue, che risultano per vari aspetti paragonabili pur avendo origini diverse. Alcune somiglianze tra le lingue odierne vengono anche spiegate facendo riferimento al contatto linguistico.

Daniela Puato mette a confronto i tempi verbali *Perfekt* e *Präteritum* del tedesco con i tempi italiani imperfetto, passato remoto e passato prossimo. Somiglianze e differenze tra le due lingue vengono analizzate sulla base di un corpus di testi di economia, traduzioni parallele di originali in lingua inglese, che consentono uno studio in contesti identici senza interferenze traduttive dirette. In entrambe le lingue, in controtendenza con il generale affermarsi di tempi non marcati (*Perfekt* e passato prossimo), i tempi marcati (*Präteritum* e passato remoto) resistono ancora in contesti specialistici.

Claudio Di Meola si occupa della traduzione in italiano dei tempi verbali tedeschi *Futur I* e *Präsens*, esprimenti futurità, con i corrispettivi tempi futuro semplice e presente. Sulla base di un corpus di oralità simulata (dialoghi letterari e cinematografici) emergono significative somiglianze tra le due lingue sul piano semantico-pragmatico, ma anche alcune divergenze dovute principalmente alla differente struttura morfologica dei rispettivi tempi futuri (analitica in tedesco e sintetica in italiano).

Oreste Floquet affronta il problema della trasposizione del gerundio italiano in francese. Sulla base di un corpus letterario (traduzioni di Moravia, D'Annunzio e Calvino) vengono discusse le soluzioni traduttive proposte da traduttori professionisti in termini di mantenimento del gerundio originale, sua perdita o inserimento di un nuovo gerundio nella versione francese. Tale prassi traduttiva sembra contraddire le prescrizioni normative così come formulate in manuali di traduzione generale.

Stefano Tedeschi analizza il fenomeno della ritraduzione basandosi su un corpus di significativi autori della letteratura ispanoamericana contemporanea tradotti in italiano negli anni Sessanta e Settanta e poi ritradotti nei decenni seguenti. In dettaglio, vengono analizzati gli incipit di cinque romanzi, concentrandosi sulla traduzione delle forme verbali dal punto di vista del contenuto (scelta lessicale) e della forma (tempi, modi, carattere perifrastico ecc.).

Simone Celani si occupa delle grammatiche della lingua portoghese dagli inizi del Cinquecento all'Ottocento analizzando sei grammatiche altamente rappresentative. Al centro dell'attenzione è la descrizione grammaticale della morfologia verbale. Viene delineato come la sistematizzazione delle categorie verbali rimane inizialmente fedele ai tradizionali modelli della grammatica latina, per poi discostarsi da essa al fine di meglio rendere conto delle peculiarità della lingua portoghese.

Federica Cognola studia la posizione del verbo in mòcheno, un dialetto tedesco di origine bavarese parlato in Trentino all'interno di un territorio italofono. I fenomeni di variazione analizzati, riscontrati in frasi con un pronome personale soggetto, vengono principalmente ricondotti a fattori sociolinguistici di tipo diatopico-diastratico e confrontati con i corrispettivi fenomeni nella lingua standard (tedesco) e nella lingua di contatto (italiano regionale).

Il filo rosso che lega i contributi è costituito dal fatto che le categorie formali del verbo vengono viste in relazione alla loro semantica e stilistica, in senso lato. Vengono pertanto discussi: il tempo verbale in rapporto ai suoi usi e alle sue funzioni (Gebert, Di Meola, Puato); il sistema verbale in rapporto alla sua sistematizzazione concettuale (Celani); la (non)finitezza del verbo (Floquet) e le sue caratteristiche flessivo-strutturali in relazione ad aspetti stilistico-testuali (Tedeschi); la posizione del verbo in termini di variazione individuale e collettiva (Cognola).

Metodologie e prospettive adottate mostrano bene l'ampiezza degli approcci teorico-pratici presenti all'interno della linguistica contrastiva. L'ottica dei contributi raccolti in questo volume è in parte quella del confronto strutturale tra lingue diverse (Gebert, Puato, Celani, Cognola), in parte quella traduttiva inerente al passaggio da una lingua all'altra (Di Meola, Floquet, Tedeschi).

L'approccio metodologico è sia di tipo sincronico (Puato, Di Meola, Floquet) che diacronico (Celani, Tedeschi, Gebert, Cognola). In Celani il confronto è tra grammatiche di epoche diverse, in Tedeschi tra traduzioni di periodi diversi; Gebert parte dalla complessa interazione di sincronia e diacronia mentre in Cognola considerazioni diacroniche servono a chiarire fenomeni sincronici.

Oggetto di analisi sono non soltanto le lingue standard, incluse varianti di standard regionale come quello ispanoamericana (Tedeschi), ma anche varietà non standard, quali alcune aree dialettali del russo (Gebert) oppure un dialetto tedesco parlato in un'isola linguistica (Cognola).

Gli inquadramenti teorici sono diversi: grammaticografia (Celani), teoria della grammaticalizzazione (Gebert), sociolinguistica (Cognola), critica letteraria (Tedeschi), linguistica funzionale in senso lato (Puato, Di Meola, Floquet).

Le analisi linguistico-contrastive prendono in esame un'ampia tipologia di testi, tra cui testi letterari (Tedeschi, Di Meola, Floquet), specialistici (Puato), orali (Gebert, Di Meola, Cognola), scientifici (Celani).

Nel complesso, ci auguriamo che il volume non solo susciti interesse per le questioni di teoria linguistica, ma possa avere anche ricadute pratiche nell'insegnamento delle lingue e della traduzione, specialmente a livello universitario.

Si ringrazia il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali dell'Università di Roma "La Sapienza", in particolare nella persona del direttore Arianna Punzi, nonché l'Ateneo, per il contributo concesso per la realizzazione di questo volume. Grazie anche ai colleghi che sono stati disponibili a svolgere opera di referaggio dei contributi.

Roma, ottobre 2017

Daniela Puato

Il perfetto nelle lingue romanze e slave tra diacronia e sincronia

Lucyna Gebert

The paper deals with the category of perfect in Slavic (Russian and Polish) as opposed to the Romance (Italian and French) languages. The category underwent similar evolution in both language groups: perfect > resultative > past, but the sources of development of the compound perfect in these languages are different (possessive constructions + past passive participle in Romance and copula + past active participle in Slavic). The languages differ also in the morphological structure of what was once a compound perfect: still analytic in Romance, but synthetic in Russian and Polish. In addition, a new cycle of perfect development is claimed for the two Slavic languages: not fully grammaticalized possessive resultative constructions as well as prepositional constructions, and possessive perfects as an established grammatical category in Northern Russian dialects.

1. Considerazioni introduttive

Il perfetto è una categoria linguistica che unisce due livelli temporali: quello di un'azione passata e quello di uno stato risultante nel presente, due situazioni legate tra loro dalla relazione di causa ed effetto (Maslov 1983: 42). Oggetto di numerosi studi, viene definito generalmente come una categoria che esprime un'azione passata con una rilevanza nel presente: «the term 'perfect' refers to a past situation which has present relevance, for instance the present result of a past event.» (Comrie 1976: 12)

Si tratta di una categoria delle lingue indoeuropee, presente anche in altre famiglie linguistiche (cfr. ad es. Dahl 1985, Bybee *et al.* 1994), che a livello formale è realizzata tipicamente da un tempo composto,